

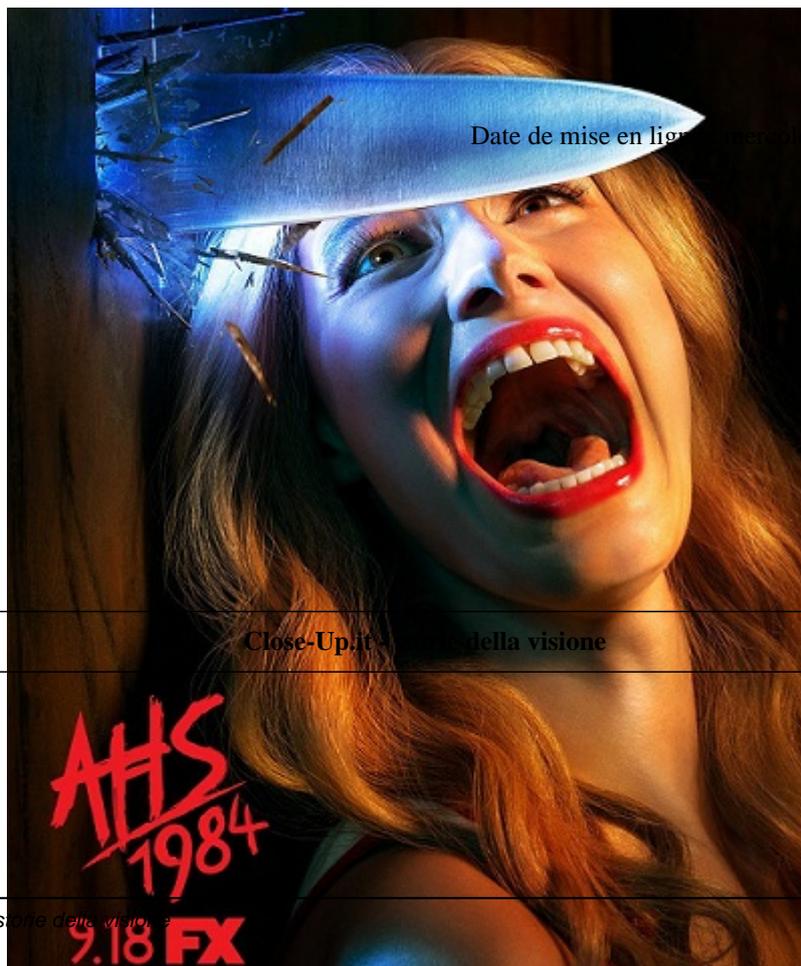


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/american-horror-story-1984-teste-di-serie>

American horror story: 1984 - Teste di Serie

- RECENSIONI - TELEVISIONE -



Date de mise en ligne: 20 novembre 2019

Close-Up.it - storie della visione

AHS
1984
9.18 FX

«Racconta le storie di fantasmi ai tuoi figli e non dimenticarci. Gli anni Ottanta non moriranno mai!»
(Montana)

Slasher

La nona stagione della serie antologica per eccellenza degli anni Duemila, quella *American horror story* tanto cara ai fan del macabro e, ancor di più, agli ammiratori del lavoro di **Ryan Murphy** e di **Brad Falchuk**, è dura a morire. Anzi, a morire sono quasi tutti i personaggi protagonisti di questa nuova tornata di episodi, in un valzer splatter-vintage di coltellate, accettate, fucilate e chi più ne ha, più ne metta.

Siamo nel bel mezzo dei patinati e luccicanti anni Ottanta, nel 1984 per la precisione - da qui il titolo della nona stagione: cinque ragazzi si mettono in viaggio per Camp Redwood, un campeggio per i più piccoli, teatro di efferati omicidi anni addietro, ora riaperto per dare nuovo lustro alla location e riavviare un business apparentemente (ri)portato avanti più per scacciare paure ancestrali, che fare business - e, alla fine dei giochi, né l'obbiettivo taumaturgico, né tanto l'aspetto economico riusciranno a emergere, sormontati dalla scellerata furia omicida della spietata Margaret Booth (**Leslie Grossman**), organizzatrice-architetto di una strage reiterata. A braccare la storia e i giovani scavezzacollo, ognuno con un passato o torbidi intenti personali nascosti, un serial killer apparentemente invincibile, Mister Tintinnio...

A una lettura anche frettolosa della trama così com'è stata presentata, sarebbe facile e immediato considerare *1984* una semplicistica operazione revival in stile *Stranger things*. Eppure, nonostante l'accostamento debba essere inteso come un complimento, considerata la qualità espressiva e formale della serie ideata dai **Duffer Brothers**, i nove episodi orchestrati da Murphy e Falchuk assumono con il trascorrere del minutaggio una valenza ben superiore alla schietta rimasticazione di genere e di ambientazione. Perché *1984* è, prima di tutto, una rilettura che non propone nulla di già visto, ma tenta in ogni modo di invertire e sovvertire quei canoni tanto cari al genere slasher, viatico socio-politico del genere horror nato e defunto negli anni Ottanta: iniziando dalla figura del serial killer Mister Tintinnio (**John Carroll Lynch**), antagonista poi protagonista del primo grande plot-twist, mutuato al ruolo di vittima alla mercé di una folta schiera di protagonisti e comprimari che sembrano, invero, conoscere alla perfezione le regole del gioco-splatter.

Ed è questa la stella polare seguita da Murphy e Falchuk per la nona stagione di *American horror story*, ovvero tentare e riuscire in un'operazione quasi metacinematografica, in cui ogni personaggio in gioco ricopre un ruolo fittizio all'apparenza, in verità speculare a quello che la storia del cinema avrebbe assegnato a ognuno. Grazie a questa serie di cambi di passo, gli showrunner confezionano un pregevole omaggio al genere slasher, non dimenticandosi di affondare le mani grondanti sangue nel tessuto socio-culturale violento dal quale lo slasher è emerso - affascinante come Mister Tintinnio sia, in realtà, un falso "prodotto" della guerra del Vietnam -, tentando in un ultimo e disperato gemito che assume i connotati di una richiesta d'aiuto, di riscoprire un genere tanto proficuo, quanto rapidamente esauritosi con la scadenza degli Ottanta. E, a maggior riprova, gli easter eggs e le citazioni inserite nel tessuto narrativo di *1984* sono continue e, a volte, addirittura geniali - su tutte il fratellino defunto di Benjamin Richter/Mister Tintinnio, che emerge dal lago di Camp Redwood emulando anche in rallenty lo spaventoso assalto finale del piccolo Jason Voorhees in *Venerdì 13* di **Sean S. Cunningham**, uno dei film caposaldo del genere, a cui *1984* si ispira anche fin troppo liberamente, ribaltandone eccessi e struttura drammaturgica.

Divertente e schizofrenica, anche se a tratti vittima di inutili lungaggini espositive, *1984* è l'ennesima prova del talento di due autori che non tentano semplicemente di tenere in vita una serie televisiva che, a tratti, è incappata in momenti di avvertibile stanchezza, ma provano con insistenza a scioccare e stuzzicare l'immaginario di una certa fetta di accaniti spettatori, continuando a sviscerare la piaga nel petto della storia americana. Con buona pace dei patinati, luccicanti e sanguinosi anni Ottanta.

American horror story: 1984 - Teste di Serie

Post-scriptum :

(*American horror story: 1984*); **genere:** horror; **showrunner:** Ryan Murphy, Brad Falchuk; **stagioni:** 9 (serie antologica; in attesa di rinnovo); **episodi nona stagione:** 9; **interpreti:** Emma Roberts, Billie Lourd, Leslie Grossman, Cody Fern, Matthew Morrison, Gus Kenworthy, John Carroll Lynch, Angelica Ross, Zach Villa, Finn Wittrock; **produzione:** 20th Century Fox Television, Ryan Murphy Productions; **network:** FX (U.S.A., 18 settembre - 13 novembre 2019), FOX (Italia, 7 novembre 2019 - 2 gennaio 2020); **origine:** U.S.A., 2019; **durata:** 30'-45' per episodio; **episodio cult nona stagione:** 9x04 - True killers